

ico
Il canto di Orfeo

M
MAESTRO
management

**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

**FONDAZIONE
CROCEVIA**

in collaborazione con

Bach.it
Società Bachiana Italiana

si ringrazia

auxilium

PHYSIOCLINIC
SPORT MEDICINE, REHABILITATION,
WELLNESS & COACHING

**OTTOBRE
2025**



ingresso libero

BACH IN BASILICA

III EDIZIONE

Appuntamenti con l'organo Ahrend
di San Simpliciano, Milano



BACH IN BASILICA • III edizione

Il ciclo Bach in Basilica, quest'anno alla sua terza edizione, vuole riproporre al pubblico milanese la possibilità di ascoltare grandi interpreti del mondo organistico internazionale sull'organo di San Simpliciano.

Questo strumento, costruito nel 1991 dall'organaro tedesco Jürgen Ahrend, rappresenta un gioiello dell'arte organaria contemporanea e realizza il sogno voluto da un comitato di appassionati (fra cui non possiamo dimenticare Sandro Boccardi, scomparso due anni fa) e sostenuto dal Comune di Milano per avere uno strumento ideale per la musica di Bach.

Nei tre programmi ascolteremo alcune fra le pagine più belle di Bach, affiancate a musiche di altri compositori.

Nella serata inaugurale **Krzysztof Urbaniak** ci presenta un dialogo virtuale fra Bach e un autore a lui coevo, vissuto nella città di Danzica. **Daniel Magnus Gronau** (ca. 1686–1747) ci ha lasciato una preziosa raccolta di brani organistici, che a lungo sono stati considerati perduti, a causa delle devastazioni subite dalle biblioteche polacche nella Seconda guerra mondiale. Solo una decina di anni fa una copia di queste composizioni è venuta alla luce negli Stati Uniti d'America. Queste composizioni si inseriscono nella grande tradizione della musica dell'area baltica, dove l'organo era diventato uno dei segni distintivi della cultura musicale e religiosa delle città mercantili. Si noti come le date di nascita e di morte di Gronau e Johann Sebastian Bach quasi coincidano.

Il programma del giovane organista francese **Emmanuel Arakelian** ripropone la sfida che avrebbe dovuto aver luogo a Dresda nel lontano 1713. **Luis Marchand**, virtuoso parigino in visita alla corte di Dresda, avrebbe dovuto misurarsi con il grande Bach: sembra che una volta sentitolo studiare il francese si sia affrettato a prendere la prima carrozza in partenza dalla città, senza dunque presentarsi al confronto. Eppure la sua musica rappresenta uno dei frutti migliori della grande tradizione francese.

Il programma di **Davide Pozzi** accosta la musica di Johann Sebastian con quella del suo figlio secondogenito **Carl Philipp Emanuel**. Questi aveva ben capito che non era possibile competere col padre e aveva quindi abbracciato una maniera di comporre completamente differente, che trovò nella seconda metà del Settecento un grande apprezzamento. Questo stile, chiamato «stile galante», lo rese famoso, tanto che alla fine del Settecento chi nominava il nome di Bach si riferiva a Carl Philipp Emanuel piuttosto che a Johann Sebastian.

Vi auguriamo un buon ascolto, con l'augurio che l'organo Ahrend, ormai patrimonio della cultura milanese, continui a essere un punto di riferimento per la musica di Bach a Milano.

*Gianluca Capuano & Lorenzo Ghielmi
(Direttori Artistici)*

Krzysztof Urbaniak

Krzysztof Urbaniak è dal 2024 professore di organo storico presso la Hochschule für Künste di Brema e professore presso il dipartimento di organo dell'Accademia di Musica di Cracovia (Polonia), dove è attivo dal 2013.

Ha ricevuto la sua formazione in organo e clavicembalo presso la Städtliche Musikhochschule di Stoccarda e presso l'Accademia musicale Chopin di Varsavia nelle classi di Józef Serafin, Ludger Lohmann, Jörg Halubek e Leszek Kędracki. Nel 2012 ha conseguito il dottorato di ricerca a Cracovia.

Krzysztof Urbaniak è stato premiato in molti concorsi d'organo, (Arp-Schnitger-Orgelwettbewerb di Brema, Concorso Willem Hermans di Pistoia, Concorso di Musica Organistica Polacca di Legnica.

È ora membro della giuria di concorsi organistici internazionali, tra cui il Concorso Organistico Internazionale di Tokyo-Musashino, Internationaler Dieterich-Buxtehude-Wettbewerb di Lubecca, Concorso Internazionale Sweelinck di Danzica, Concorso Internazionale Schnitger di Alkmaar, il concorso Silbermann di Freiberg.

La sua intensa carriera concertistica lo ha portato negli ultimi 20 anni nella maggior parte dei Paesi europei, oltre che in Giappone e Corea del Sud.

Curatore di organi presso la Sala Filarmonica Artur Rubinstein di Łódź. Fondatore e direttore artistico dei festival organistici di Pasłęk (organo di Andreas Hildebrandt del 1717-1719) e direttore artistico dell'ECHO della città di Olkusz (organo di Hans Hummel e Georg Nitrowski del 1611-1631).

Come esperto di organi, ha consultato molti progetti di restauro e costruzione di organi in diversi Paesi europei.

Pubblica regolarmente registrazioni in CD, edizioni musicali e articoli sulla costruzione di organi storici e sulla prassi esecutiva.



Mercoledì 8 ottobre 2025, ore 20.45

BACH & GRONAU

Johann Sebastian Bach (1685–1750)

Pièce d'Orgue in Sol maggiore BWV 572
Très vite, Gravement, Lentement

Partita sul corale «Ach, was soll ich Sünder machen» BWV 770

Fantasia/Concerto in Sol maggiore BWV 571

Daniel Magnus Gronau (ca. 1686–1747)

Partita sul corale «Wer nun den lieben Gott lässt walten»
Chorale in doppio Contrapunto,
Variazione I: A Tempo di alla breve,
Variazione II: Larghetto
Variazione III: Andante
Variazione IV: senza Pedale. Vivace

Johann Sebastian Bach

Toccata, Adagio & Fuga in Do maggiore BWV 564

Davide Pozzi

Davide Pozzi si è diplomato in clavicembalo e organo (lode e menzione) presso il Conservatorio di Milano. Dedicatosi principalmente allo studio della prassi del repertorio antico, ha proseguito e completo la sua formazione diplomandosi presso la Scuola Civica di Milano con Lorenzo Ghielmi e alla Schola Cantorum di Basilea con Jean C. Zehnder e Andrea Marcon.

Ha suonato in tutta Europa, Stati Uniti, Russia, Israele, Messico, Giappone con alcuni tra i gruppi e i musicisti più importanti a livello internazionale. Come solista si è esibito in sale prestigiose: Philharmonie Berlino, Philharmonie Essen, Kurhaus Wiesbaden, Kurhaus Baden Baden, NikolaiSaal e Schlosstheater Potsdam, Teatro Regio di Parma, LAC e Auditorium RSI Lugano, Auditorium di Milano, Palazzo della cultura Messina. Di particolare rilievo il recital al grande organo della Filarmonica Tchaikovsky di Mosca.

Il suo CD solistico, edito dalla casa tedesca Pan Classic e dedicato alle Variazioni Goldberg di J. S. Bach, è stato magnificamente recensito dalla rivista specializzata Early Music Review. Il suo ultimo lavoro discografico è stato l'integrale del primo libro del Clavicembalo ben temperato di Bach.

“La sua esecuzione è brillante e sapiente, umoralmente sempre insoddisfatta quindi felicemente variata. Pozzi fraseggia con astuzia sul clavicembalo di cui sfrutta ogni registro e modalità strumentale con encomiabile bravura” (Suonare)

“Interprete maturo e particolarmente esperto del repertorio tedesco settecentesco affronta la partitura con autorevolezza dando un'impressione di confidenza con la scrittura che raramente avevamo ascoltato in precedenza” (Classic Voice)

È docente di Clavicembalo e Tastiere Storiche presso il Conservatorio “N. Piccinni” di Bari.



Mercoledì 15 ottobre 2025, ore 20.45

BACH & C.P.E. BACH

Johann Sebastian Bach (1685–1750)

Toccata in Fa maggiore BWV 540/a

Preludio al corale «O Mensch, bewein dein Sünde groß» BWV 622

Carl Philipp Emanuel Bach (1714–1788)

Sonata in Fa maggiore Wq 70/3
(*Allegro, Largo, Allegretto*)

Johann Sebastian Bach

Praeludium & Fuga in do minore BWV 549

Concerto in Sol maggiore (da un originale per violino ed archi del principe Johann Ernst von Sachsen-Weimar) BWV 592
(*Allegro, Grave, Presto*)

Carl Philipp Emanuel Bach

Sonata in re maggiore Wq 70/5
(*Allegro di molto, Adagio e mesto, Allegro*)

Johann Sebastian Bach

Fuga in Fa maggiore BWV 540/b

Emmanuel Arakélian

Nato ad Avignone, in Francia, Emmanuel Arakélian si è appassionato alle tastiere fin dalla tenera età.

Formatosi prima al Conservatorio Nazionale della Regione di Tolone e poi al Conservatorio Nazionale Superiore di Musica di Parigi, ha studiato organo, clavicembalo, basso continuo e musica da camera con figure di spicco come Pascal Marsault, Olivier Latry, Michel Bouvard, Olivier Baumont e Blandine Rannou.

Vincitore di premi internazionali e ospite regolare di rinomati festival, Emmanuel Arakélian si è gradualmente affermato come uno dei leader della sua generazione, tanto per il suo eclettismo quanto per la sua conoscenza del repertorio sia all'organo che al clavicembalo.

Come solista, continuista e musicista da camera, tiene un'ampia gamma di concerti in Francia e in tutta Europa, oltre che negli Stati Uniti e in Canada.

Nel novembre 2016, è diventato il settimo "Young Artist in Residence" presso la Cattedrale di New Orleans (Louisiana); questo lo ha portato ad esibirsi regolarmente per quasi sei mesi su alcuni dei grandi palcoscenici del Nord America, come solista, all'organo o al clavicembalo, con il coro o in collaborazione con la Louisiana Philharmonic Orchestra.

È titolare dello storico organo della Basilica di Saint-Maximin e dal 2019 insegna organo presso il Conservatorio di Marsiglia.

Il suo primo CD, dedicato alle opere di Louis Marchand per organo e clavicembalo, è stato pubblicato dall'etichetta Mirare.



Mercoledì 22 ottobre 2025, ore 20.45

BACH & MARCHAND

Johann Sebastian Bach (1685–1750)

Fantasia in Do maggiore BWV 573
(completamento di Lorenzo Ghielmi)

Largo in la minore BWV 529

Louis Marchand (1669–1732)

Suite in do maggiore
(Dialogue, Fugue, Duo, Trio, Récit, Basse de cromorne)

Johann Sebastian Bach

Sinfonia della Cantata «Gott soll allein mein Herze haben» BWV 169
(trascrizione di Emmanuel Arakélian)

Sonata in trio in do minore BWV 526
(Vivace, Largo, Allegro)

Praeludium & Fuga in mi minore BWV 548



LA BASILICA DI SAN SIMPLICIANO

La Basilica di San Simpliciano, detta anticamente *basilica virginum*, risalirebbe a Sant'Ambrogio, che l'avrebbe costruita fuori città sulla strada che, passando per Como e attraversando i paesi alpini, giungeva nella Rezia. Alla mancanza di sicure testimonianze che attestino l'effettiva paternità santambrosiana della nostra basilica suppliscono incontrovertibili riscontri architettonici che ne garantiscono l'origine paleocristiana; anzi, al riguardo, gli studiosi sono unanimi nel fissare il sorgere della basilica alla fine del IV secolo o agli inizi del V e nel ritenerla il più grande ed esteso monumento paleocristiano milanese, originario nelle fondamenta e in gran parte dell'alzato perimetrale, il cui grado di conservazione non ha riscontro in nessun altro edificio coevo dell'Occidente, dell'Oriente e della stessa Roma.

Sorse con pianta a croce latina, costituita da una grande aula centrale (oltre 56 metri di lunghezza esclusa l'abside, più di 21 metri di larghezza e oltre 19 metri di altezza dal piano originale alle capriate di copertura) con addossati due transetti; all'esterno, nell'area attualmente occupata dalle cappelle laterali, correvano i *cunicula*, specie di portici per riparare i fedeli e accogliere i catecumeni.

È difficile ricostruire milleseicento anni di vita di un monumento, che nel corso dei secoli si è certamente adattato alle vicende storiche e architettoniche che lo hanno coinvolto; sinteticamente ricordiamo quattro momenti principali. Una prima ristrutturazione della basilica di San Simpliciano sarebbe avvenuta in periodo longobardo; lo confermerebbe il ritrovamento di

tegoloni sui tetti con impressi i nomi di Agilulfo e di Adaloaldo. Probabilmente la grande aula fu ripartita in tre navate, con pilastri più piccoli e più fitti di quelli attuali. Ai tempi longobardi, più precisamente alla iniziativa della regina Teodolinda, dovrebbe essere fatto risalire l'insediamento dei monaci benedettini cluniacensi, chiamati a custodire la chiesa dove si conservavano reliquie di grande devozione (i martiri della Val di Non).

Una radicale ristrutturazione della basilica di San Simpliciano avvenne certamente in epoca romanica, forse già nel secolo XI, certamente dopo la vittoria del Carroccio sul Barbarossa del 29 maggio 1176, ottenuta – secondo la tradizione – per l'intercessione di Sisinio, Martirio e Alessandro che in quel giorno la liturgia ambrosiana commemorava; dopo di allora la basilica di San Simpliciano fu detta anche basilica del Carroccio. La ristrutturazione romanica interessò il campanile, il tiburio, la volta che sostituì le capriate in legno, l'abside che fu rimpicciolita e la facciata con l'inserimento del portale centrale.

Di quel che avvenne nei secoli successivi sono da ricordare senz'altro l'erezione del chiostro piccolo (XV secolo), la realizzazione dell'affresco *L'incoronazione della Vergine* nel catino dell'abside ad opera di Ambrogio da Fossano detto il Bergognone (1509), la sostituzione dei monaci cluniacensi con quelli cassinensi (1517) e quindi l'innalzamento di circa due metri del pavimento della basilica e la costruzione del chiostro grande detto anche delle due colonne (XVI secolo).

Il terzo momento di grande trasformazione della basilica di San Simpliciano si verificò nel secolo XIX. Soppressi i conventi per iniziativa governativa, i benedettini lasciarono chiesa e chiostri. Questi divennero ospedale e poi caserma, mentre la chiesa, attorno al 1840, fu sottoposta ad una radicale revisione da parte dell'architetto Giulio Aluisetti, che uniformò tutto l'interno secondo canoni neoclassici, coprendo pareti, pilastri e volte, e inserendo l'ingombrante altare che ancor oggi impedisce la vista dell'abside, del coro e dell'affresco del Bergognone. Questo intervento fu deleterio sotto ogni aspetto per la basilica di San Simpliciano.

Il quarto momento è quello cominciato dopo la Seconda guerra mondiale e conclusosi negli anni Ottanta; la basilica ha ritrovato il suo originario carattere paleocristiano e la sua larga impronta romanica. Gli interventi – a differenza di quelli delle epoche precedenti – non hanno modificato la struttura del monumento, bensì l'hanno consolidata e restituita nella sua originalità. L'ultimo restauro infatti è stato condotto con l'intento di svelare il complesso palinsesto della chiesa evidenziando gli elementi che il tempo man mano ha introdotto e che ci sono pervenuti. In tal modo la basilica di San Simpliciano ha ritrovato il suo alto e singolare linguaggio architettonico, austero e solenne al tempo stesso, capace di comunicarci il mistero e di introdurci in esso.

L'ORGANO JÜRGEN AHREND (1991)

Hauptwerk

Bordun	16'
Principal	8'
Viola da gamba	8'
Rohrflöte	8'
Octave	4'
Spitzflöte	4'
Nasat	3'
Octave	2'
Mixtur IV	
Cymbel II	
Trompete	8'

Rückpositiv

Gedackt	8'
Quintadena	8'
Principal	4'
Salicet	4'
Octave	2'
Quintflöte	1 1/3'
Sesquialtera II	
Scharf III	
Dulzian	8'

Brustwerk

Holzgedackt	8'
Holzflöte	4'
Waldflöte	2'
Terz	1 3/5'
Quinte	1 1/3'
Vox humana	8'

Pedal

Untersatz	32'
Principal	16'
Subbass	16'
Octava	8'
Octava	4'
Mixtur IV	
Posaune	16'
Trompete	8'
Trompete	4'

RW/HW, HW/Ped, Tremulant
la 3: a" = Hz 465'

Temperamento = Werckmeister III
modificato